Anno CXXXV num. 3 - 2023

NOSTRA SIGNORA DELLA SALUTE

Alcuni momenti del 150° anniversario della congregazione

Bollettino maggio | giugno | luglio 2023

LA MEDICINA DI DIO

La parola del parroco

Don Franco Pairona

Icona di Gesù buon samaritano

Nella nostra vita siamo sempre alla ricerca della salute e del benessere fisico. Da giovani prestiamo le più grandi attenzioni perché il nostro corpo sia perfettamente in salute; da più anziani ricorriamo alle più svariate medicine e cure per arginare le difficoltà e malattie che via via vengono fuori. E questo è certamente importante ma non è tutto.

La domanda che sorge spontanea è: prestiamo altrettanta cura per la nostra salute spirituale? Oppure questa la trascuriamo o, peggio, la dimentichiamo totalmente. Rischiamo di essere prestanti e forti dal punto di vista fisico ma di essere deboli o del tutto infermi dal punto di vista spirituale, nei nostri valori, nel nostro rapporto con Dio.

Leggendo i vangeli notiamo che sovente Gesù incontra i malati e compie in loro favore svariati miracoli. La cura che Gesù, buon Samaritano, rivolge verso gli ammalati fa scoprire l'attenzione che egli ha per la cura spirituale.

Gesù ci ha lasciato ben due sacramenti che potremmo definire come la "medicina di Dio": il sacramento della riconciliazione e quello dell'unzione degli infermi. Questi due sacramenti vogliono "curare" espressamente la nostra salute spirituale.

San Leonardo Murialdo, del quale siamo onorati di conservare le spoglie mortali, ci racconta che dopo un certo sbandamento giovanile ha ritrovato la via della perfezione cristiana attraverso il sacramento della riconciliazione. Dice il Murialdo: "*Feci una confessione generale dall'abate Pullini che confessava ancora, nella chiesa di San Dalmazzo, nel terzo confessionale a destra, come una volta. È là che "misericordia e verità s'incontrarono, che giustizia e pace si baciarono" (Sal 84,1). Quale prodigio di misericordia! E chi mai potrà dubitare della bontà e della misericordia di Dio?*"

Troviamo tante altre occasioni per approfittare della "medicina di Dio" e lasciamoci curare da Lui.

CARLO GIAUME
(1843-1929)

Don Enzo Azzarello

Chi era questo illustre sconosciuto, di cui nessuno ancora ha scritto una biografia?

Noi borghigiani sappiamo solo che fu il fondatore dell'**Opera N.S.d. Salute**, che si addossò la responsabilità dei lavori, delle spese e anche dei debiti della costruzione della chiesa, che era amico dei Giuseppini (del Teol. Murialdo e soprattutto di d. Eugenio Reffo suo coscritto), e ai Giuseppini affidò la gestione della chiesa, d'accordo col Vescovo di Torino nel 1927, due anni prima di morire nel 1929. E prima? Egli era stato un sacerdote torinese, avvocato di curia, assistente ecclesiastico dell'Unione del Coraggio Cattolico, canonico onorario della chiesa della SS. Trinità, curato e poi rettore del santuario di N.S.d. Salute (1908-1927).

Nel 1880 un gruppo di cittadini, nucleo di un Comitato che dirigerà la costruzione della chiesa-santuario, propone per la prima volta di erigere una cappella, per rispondere alle necessità spirituali della Borgata Levi, com'era chiamata allora. L'iniziativa è presa dai membri dell'Unione del Coraggio Cattolico in accordo col parroco di Madonna di Campagna, il cappuccino p. Bernardino Sabena, sotto la cui giurisdizione si trova la borgata. Si forma subito un primo gruppo, che stende il verbale della prima seduta ed è firmato l'8 dicembre 1884: è l'inizio dell'Opera N.S.d. Salute.

Il 26 luglio 1887 avviene la donazione dell'appezzamento di un terreno da parte della Ditta Levi e figli (Ebrei), con la duplice clausola che la chiesa venga aperta al pubblico entro 5 anni e sia dichiarata ultimata dalla competente autorità ecclesiastica entro 10 anni, pena il rientro del terreno alla Ditta donatrice.

I fautori dell'impresa il 29 luglio 1887 erigono un pilastrino recante una statuina della Madonna benedetta dal p. Sabena, che è subito invocata col nome di N.S.d. Salute. Il 5 agosto seguente il gruppo promotore è ricevuto in udienza dal card. Arcivescovo di Torino Mons. Alimonda, che benedice l'iniziativa. Si costituisce così il Comitato, di cui fa parte anche il can. Giaume, i due fratelli Reffo e il futuro progettista della chiesa l'ing. arch. Angelo Reycend. Questo primo Comitato intendeva mettere sotto la protezione della Vergine la borgata spesso visitata dal colera e ricordare i caduti nella battaglia del 7 settembre 1706 combattuta da Vittorio Amedeo II contro i Francesi. Essa avvenne proprio nei campi dove stanno sorgendo la chiesa e il borgo. Con i primi scavi per le fondamenta, infatti, verranno rinvenute le ossa dei combattenti caduti in quella spianata.

Nel maggio 1889 inizia la pubblicazione del "**Bollettino dell'Opera**" prima ancora che la chiesa venga ultimata. Il 15 giugno 1890 avviene l'apertura della Cappella Provvisoria ed il pittore Enrico Reffo offre il quadro della Modonna della Salute, ancora oggi venerato nel santuario. Il discorso ufficiale d'inaugurazione è tenuto dal giuseppino d. Eugenio Reffo, fratello del pittore. Nel frattempo il can. Giaume assume la responsabilità del Comitato Esecutivo della costruzione (1892) in qualità di Ufficiale della Curia Arcivescovile. Ciò significa che d'ora in poi sarà lui a raccogliere le offerte e distribuire i fondi dell'Opera. Il 20 giugno di quell'anno era mancato p. Sabena e il Giaume si era trovato nella necessità di pagare al banchiere Levi (per scadenza dei tempi) lire 18.500 per l'acquisto del terreno fatto dal p. Sabena. I soldi in cassa non erano bastati e Giaume aveva pagato la rimanenza attingendo dal proprio patrimonio.

Il 23 giugno 1892 il nuovo presule Davide Riccardi nomina il Giaume Rettore della Chiesa; pochi giorni prima il Comitato si era sciolto per i sopraggiunti contrasti tra lo stesso Comitato e il suo Presidente e il canonico prosegue nell'opera aiutato dalla sorella Silvia. Intanto lascia la carica di Cancelliere e si trasferisce in una bassa costruzione presso la Cappella Provvisoria "*insalubre casetta dall'aspetto più di pollaio che di alloggio*" (Boll. dicembre 1902).

Continua ... in un prossimo numero.

La tomba del can. Carlo Giaume nella cripta della nostra chiesa.

ACCADEMIA DELLO SPETTACOLO
In oratorio

Barbara Capuzzo

Abbiamo incontrato **Mario Restagno** e **Sara Memore** per conoscere meglio una delle realtà presenti nel nostro oratorio San Martino. Ecco cosa ci hanno raccontato.

Accademia dello Spettacolo *nasce nel 2000 per promuovere la formazione delle giovani generazioni attraverso le arti sceniche. Nell'800 santi sociali, come San Leonardo Murialdo e Don Bosco, hanno visto nel teatro e nella musica degli strumenti importanti di educazione. L'associazione si propone di recuperare una tradizione che si è persa e rinnovare una presenza, nel mondo delle arti e dello spettacolo, ispirata ai valori cristiani. Siamo impegnati, dunque, nella formazione delle giovani generazioni, con un progetto pedagogico innovativo, frutto di ormai vent'anni di sperimentazione e apprezzato a livello nazionale. Nello stesso tempo produciamo nuove opere, destinate in modo particolare al mondo della scuola, per promuovere le attività teatrali negli istituti di ogni ordine e grado. Questo impegno ha trovato il suo migliore riconoscimento in occasione del* ***Children's Global Summit*** *organizzato dalla FIDAE nel 2019. In quell'occasione gli adolescenti e i giovani dell'Accademia dello Spettacolo sono intervenuti in Aula Paolo VI di fronte a Papa Francesco, gli operatori internazionali delle scuole cattoliche e migliaia di studenti.*

Quali attività svolgete all'interno dell'oratorio? Ci sono momenti condivisi o attività comuni con altri gruppi? (Scout, gruppi sportivi e post cresima…)

I santi che hanno fondato i primi oratori erano spinti dall'urgenza di dare un futuro ai giovani. Certamente si occupavano anche delle attività del tempo libero, ma sostenere l'inserimento lavorativo era una finalità primaria. In continuità con questo obbiettivo la nostra associazione ha fondato la Scuola Formazione Attore, un percorso triennale che accoglie giovani tra i 18 ed i 26 anni. Il corso è riconosciuto dalla Regione Piemonte e si svolge da lunedì a venerdì, dalle 9 alle 17 proprio nell'Oratorio San Martino, occupando spazi che sarebbero altrimenti vuoti. Dalle 17 in poi l'Oratorio accoglie le cosiddette attività del tempo libero rivolte alla fascia di età 3-18 anni. Engim Sport si occupa del calcio e dello judo, Accademia dello Spettacolo delle arti sceniche: recitazione, danza e canto. Ciascun partecipante contri-

buisce a sostenere i costi del personale coinvolto e delle utenze, per garantire un servizio di qualità in linea con le richieste legislative che sono sempre più esigenti quando si coinvolgono minori. C'è sempre un'attenzione per le famiglie numerose o con difficoltà economiche. L'offerta viene completata da molte altre iniziative sia di tipo continuativo sia occasionale. La presenza del direttore dell'oratorio è il collante tra le diverse realtà e di volta in volta, in base al carisma di ciascuna, vengono attivate collaborazioni o iniziative.

Quali sono le sinergie possibili tra l'Accademia e le altre realtà presenti nell'oratorio San Martino?

Sono pochi gli oratori in Torino, aperti dalle 8 del mattino fino a sera, con attività frequentate in modo sistematico. Questa è la prima sinergia che scaturisce: mentre Accademia dello Spettacolo si preoccupa di tenere vivi gli spazi di giorno, da lunedì a venerdì, alla sera e nel weekend intervengono altri enti. In questo modo abbiamo una struttura sempre occupata da bambini, ragazzi e giovani che diventa più facilmente sostenibile anche dal punto di vista economico. Non dobbiamo sottovalutare, infatti, l'impatto che hanno i costi di gestione. Il contributo di tutti gli enti che abitano l'oratorio consente la sostenibilità degli spazi, garantendo accoglienza dei soggetti svantaggiati oppure la promozione di attività che non sono in grado di partecipare alle spese. L'oratorio è un bene comune, un dono che abbiamo ereditato dalle generazioni precedenti che lo hanno voluto e per costruirlo hanno fatto sacrifici. Non può essere considerato soltanto un diritto da esercitare o uno spazio da sfruttare: abbiamo anche il dovere di partecipare alla cura materiale e spirituale. Il rispetto degli ambienti e delle strumentazioni messe a disposizione insieme alla creazione di "un ambiente educativo", cioè dove ci si comporta bene, sono fattori di sinergia che contribuiscono a costruire un luogo dove si sta bene e dove le famiglie sanno di poter affidare i propri figli.

Quale messaggio vorreste lasciare ai giovani per avvicinarli all'arte e alla scoperta dei loro talenti?

Il mondo dello spettacolo, come quello dello sport, da una parte sostiene un'importante missione sociale, dall'altra rappresenta un forte stimolo per chiunque voglia seguire il proprio tornaconto. Molti sono gli esempi negativi che la televisione e i social ogni giorno diffondono.

... continua a pag. 15

L'Accademia in udienza da papa Francesco

19 marzo 1873 – 19 marzo 2023

I Giuseppini del Murialdo festeggiano 150 anni

Marco Cuniberti e Cristiana Spiller

Domenica 19 marzo si sono conclusi nella nostra chiesa, dove riposano le spoglie di s. Leonardo Murialdo, i festeggiamenti dei Giuseppini per il 150° anniversario di fondazione della Congregazione di San Giuseppe. La messa, celebrata dal Vescovo **Roberto Repole**, ha visto la partecipazione di moltissimi padri provenienti da tutto il mondo: Brasile, Argentina, Messico. Non mancavano i chierici dell'Africa e dell'India e naturalmente moltissimi giovani e adulti appartenenti alla famiglia Giuseppina in ogni parte di Italia.

I festeggiamenti della domenica sono stati preceduti dall'udienza con il Santo Padre in Vaticano e dalla veglia di preghiera del sabato precedente durante la quale persone frequentanti le diverse realtà Giuseppine hanno testimoniato la loro partecipazione al carisma del Murialdo.

La Messa è stata introdotta dal saluto del **Padre Generale don Tullio Locatelli** che ha riscontrato che il Carisma del Murialdo è vivo ed attuale soprattutto nel campo socioeducativo, attento ai poveri, presente nelle periferie sociali e culturali e nel mondo del lavoro; seguendo l'esempio di San Giuseppe i Padri invocano la grazia di essere custodi attenti e sapienti di ogni ragazzo. E di ragazzi presenti a cantare e pregare ce ne erano davvero tanti!

Un pensiero è stato rivolto a **Maria, Nostra Signora della Salute**, cui è dedicata la nostra chiesa, alla quale è stata chiesta la grazia che la famiglia religiosa dei Giuseppini sia sempre dalla parte dell'ultimo e di chi rischia di essere scartato.

Il Vescovo ha sottolineato come un esempio di santità partito da Torino si sia diffuso in tutto il mondo. Infatti 150 anni fa pochi uomini dal grande cuore e con una grande visione iniziavano, in una piccola cappella, un'avventura mettendosi nelle mani del Signore ad imitazione di San Giuseppe. Oggi una moltitudine di religiosi e di laici si è ritrovata in una grande chiesa per ringraziare perché quel grande cuore e quella visione hanno sparso un seme che ha portato frutti su tutta la terra. E proprio da tutta la terra la famiglia murialdina si è radunata attorno al suo Amico, Fratello e Padre per poi ritornare a camminare nel mondo con la gioia di chi crede che Dio ci ama, a ad amare con il cuore e con le mani.

Attorno all'urna di San Leonardo Murialdo

CHIESA IN MISSIONE

Catia Bruzzo

Quando ami qualcosa, quando una situazione ti rende felice, quando sei convinto che Qualcuno ti faccia stare bene, vorresti che tutti provassero ciò che senti tu e lo condividessero pienamente.

È così anche per la nostra fede: la gioia che nasce dall'essere cristiani vorremmo trasmetterla a tutti, farla trapelare dalle nostre azioni e farla provare a tutti.

Parto da una semplice constatazione: esistono molte persone che non frequentano le chiese, che ne sono sempre state lontane o che si sono allontanate per i motivi più disparati, ma esistono anche le persone che hanno ricevuto e accettato il dono della fede e che sono quindi parte attiva dell'evangelizzazione.

Forse dovremmo andare oltre, come dice **Papa Francesco** nell'udienza generale dell'11 gennaio di quest'anno partendo dalla chiamata di Matteo, visto da tutti come pubblicano, designato da un aggettivo, mentre "*Gesù vede l'altro, chiunque sia, come destinatario di amore*" infatti, continua Papa Francesco, "*Gesù non si ferma agli aggettivi, Gesù sempre cerca il sostantivo... va alla persona, al cuore... alla sostanza. E mentre tra Matteo e la sua gente c'è distanza - perché loro vedevano l'aggettivo," pubblicano"- Gesù si avvicina a lui, perché ogni uomo è amato da Dio... Anche noi come cristiani ci diciamo: è dei nostri o non è dei nostri? Questo non è lo sguardo di Gesù: Lui guarda sempre ciascuno con misericordia anzi con predilezione. E i cristiani sono chiamati a fare come Cristo, guardando come Lui specialmente i cosiddetti "lontani". Infatti il racconto della chiamata di Matteo si conclude con Gesù che dice: non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori (Mt 9,13). E se ognuno di noi si sente giusto, Gesù è lontano, Lui si avvicina ai nostri limiti e alle nostre miserie, per guarirci.*"

Andiamo oltre anche noi allora, non definiamo nessuno lontano o vicino, o "dei nostri" come dice il Papa, ma amiamolo. Lasciamoci rapire dal desiderio di missione, dall'esercizio della missione, come ci indica Gesù risorto che ci incita a diffondere il Vangelo.

Il nostro arcivescovo, monsignor **Repole**, nel suo libro ***La Chiesa e il suo dono*** offre un ulteriore studio sulla questione della missione, "*una proposta, quella di un nuovo paradigma capace di ripensare la missione ecclesiale di sempre e di farne emergere aspetti fondamentali proprio a partire dalla presa in carico del fatto che la Chiesa, almeno qui in Occidente, è chiamata a trasmettere il Vangelo in un contesto culturale profondamente mutato…*

Il paradigma è quello del dono, oggetto anch'esso d'interesse all'interno della cultura occidentale odierna. Il titolo "La Chiesa e il suo dono" è già indicativo perché la Chiesa vive di un dono, quello divino, e ciò che trasmette realmente è solo il dono di cui vive, il quale può essere mantenuto in quanto donato ad altri: nell'unica forma possibile, quella del dono appunto... anche prendendo in carico alcune delle sfide più incalzanti di oggi: quella della fine della cristianità, della secolarizzazione, del pluralismo religioso e degli effetti di una globalizzazione in cui la logica economicista rischia di permeare tutto."

Quindi che strategie usare? Torniamo ancora all'idea fondamentale della Chiesa in uscita, ma mi piacerebbe parlare anche di Chiesa diffusa, aperta, accogliente, dedita all'amore, in missione, appunto, senza frontiere, vincoli e lacci, alla ricerca della persona da far felice, da amare senza confini e norme penalizzanti perché la nostra fede è gioia, il nostro Dio è amore.

Uno dei nostri piccoli tentativi come parrocchia Nostra Signora della Salute è stato anche l'incontro del 15 marzo di quest'anno che ha affrontato un tema molto attuale: *la speranza esiste oggi?*

Il luogo dell'incontro, la piola libreria, al di fuori delle mura del nostro santuario vuole essere simbolo di maggiore apertura e accoglienza "senza aggettivi" e così ci siamo ritrovati senza problemi, pregiudizi o barriere, ma con curiosità, speranza e voglia di aiutarci vicendevolmente nella riflessione guidati dalla musica, linguaggio coinvolgente e universale. La presenza del nostro parroco **don Franco Pairona** è stata essenziale per rimanere nei binari dell'argomento proposto perché la voglia di raccontarci e confrontarci avrebbe potuto farci perdere la bussola, invece la condivisione è stata arricchente per tutti.

Non dovrebbe essere proprio questa la missione di ognuno di noi? L'aiutarsi anche attraverso le occasioni di incontro, il cercare di condividere la gioia, la speranza e la fede se la possediamo?

Il nuovo gruppo, appena germogliato, vivrà se ci saranno persone di buona volontà, né lontani, né vicini, né dentro, né fuori, ma convinti che insieme si può crescere, si possono superare barriere e arrivare all'amore, all'affidarsi al Signore per chi riesce, alla solidarietà...

Magari nascerà un gruppo solido, magari lo chiameremo "Germogli in piola libreria", magari la speranza prenderà il sopravvento, magari parteciperai anche tu che stai leggendo queste righe... Chissà? Fidiamoci dei fratelli, affidiamoci al Signore, seminiamo e qualcuno raccoglierà.

San Domenico Savio

Santi e beati venerati nella nostra chiesa

Pierpaolo Massa

La tomba del santo presso l'Ausiliatrice a Torino

Proseguiamo con la serie di articoli sui Santi e sui Beati venerati nella nostra Chiesa di Nostra Signora della Salute con **San Domenico Savio** la cui immagine è appesa su un lato della cappella di Santa Rita da Cascia.

Domenico nasce a San Giovanni, frazione di Riva di Chieri, il 2 aprile del 1842 dove la sua famiglia si era trasferita con la loro piccola officina di fabbro. A sette anni fu ammesso alla Prima Comunione (cosa rarissima ai suoi tempi) e con il cuore in festa si prefigge quattro propositi: mi confesserò e comunicherò sovente; voglio santificare le feste; i miei amici saranno Gesù e Maria; la morte ma non peccati. Don Cugliero, il suo maestro elementare, lo presentò al suo amico Don Bosco il quale, vedendo la sua intelligenza e le sue doti, lo porta con se a Torino all'oratorio Valdocco.

Una sera durante una buona notte Don Bosco dice ai suoi ragazzi: "*È volontà di Dio che ci facciamo santi. Dio ci prepara un grande premio in cielo se ci facciamo santi*". Domenico avvicina Don Bosco a quattr'occhi e gli domanda: "*Come devo fare?*". Don Bosco gli risponde: "*Servi il Signore nella gioia*".

Anche se ancora ragazzo, sente il bisogno di fare apostolato, di annunciare Gesù in mezzo ai compagni e le occasioni non gli mancano; ecco di seguito alcuni esempi.

Tra i ragazzi di Valdocco c'è uno che ha portato giornali osceni; Domenico glieli fa a pezzi, anche se rischia di prendersele. Alla porta dell'Oratorio, c'è un protestante che viene a fare propaganda: lui lo manda via e allontana i compagni che lo ascoltano. Sulla strada c'è un carrettiere che bestemmia: lui lo richiama dolcemente a cambiar modo di parlare. Passa un sacerdote che porta l'Eucaristia a un moribondo: Domenico si inginocchia nel fango della strada e fa inginocchiare anche un ufficiale impettito nella sua divisa, stendendogli il suo fazzoletto per terra. Due compagni fanno a sassate fino a spaccarsi la testa: lui, in nome del Crocifisso, fa da paciere, rischiando di avere la testa rotta al loro posto.

Dopo che Pio IX proclamò il dogma dell'Immacolata Concezione di Maria, Domenico Savio vuole fare

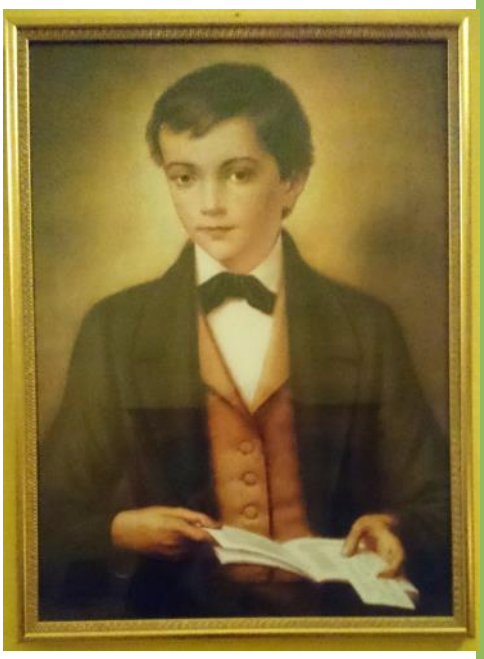
qualcosa di grande per la Madonna. Raduna i suoi amici migliori e dice: "*Uniamoci, fondiamo una compagnia per aiutare Don Bosco a salvare molte anime*". La Confessione e la Comunione frequenti, la preghiera e l'istruzione religiosa, l'impegno tenace per portare a Dio i compagni più difficili, sono i cardini della ormai nata Compagnia dell'Immacolata. Don Bosco è la sua guida in tutto, ma qualche volta è Domenico che guida Don Bosco in opere straordinarie di bene.

All'inizio del 1857, Domenico è diventato assai fragile. Rientra nella sua casa a Mondonio e capisce che Gesù lo chiama a se. Domenico si prepara festante e saluta il papà e la mamma. La sera del 9 marzo, mentre il papà gli legge la preghiera della buona morte, Domenico si colora in volto e con voce vivace dice: "*Addio, caro papà... Oh che bella cosa io vedo mai...*". È la Madonna che viene a prenderlo per introdurlo nella vita che non muore. Lo dirà lui stesso in sogno a Don Bosco: "*È stata Maria Santissima la mia più grande consolazione in vita e in morte. Lo dica ai suoi figli che non dimentichino mai di pregarla*".

La fama di santità di Domenico dilagò in tutta la Chiesa e nel mondo intero, e vennero i miracoli a confermare la sua santità.

Pio XI lo definì "*Piccolo, anzi grande gigante dello spirito*". Dichiarato eroe delle virtù cristiane il 9 luglio 1933, il venerabile pontefice Pio XII beatificò Domenico Savio il 5 marzo 1950 e, in seguito al riconoscimento di altri due miracoli avvenuti per sua intercessione, lo canonizzò il 12 giugno 1954. Domenico, quasi quindicenne, divenne così il più giovane santo cattolico non martire. I suoi resti mortali, collocati in un nuovo reliquiario realizzato in occasione del 50° anniversario della canonizzazione, sono venerati nella Basilica torinese di Maria Ausiliatrice

Come aveva già iniziato nella sua breve esistenza, San Domenico Savio sarà un trascinatore di altri ragazzi a Gesù, un capitano di 15 anni, promosso sul campo di battaglia più sublime, quello della santità. Tutt'altro che un "santino latte e miele" come qualcuno maldestramente lo aveva definito, ma un vero atleta, un principe di Dio.



Il quadro di san Domenico Savio conservato nella nostra chiesa.

TAVOLO DI BORGO VITTORIA

Un'esperienza di cittadinanza attiva per il bene comune

Elena Aloise

In un periodo difficile, in particolare per le periferie della nostra città, a Borgo Vittoria c'è un gruppo di persone che da tempo ha deciso di agire concretamente per migliorare la propria realtà. Si tratta del **Tavolo Culturale di Borgo Vittoria**.

Una realtà della quale i cittadini del quartiere hanno sicuramente sentito parlare, ma che in pochi conoscono davvero.

Il Tavolo Borgo Vittoria è un gruppo spontaneo composto da volontari provenienti da associazioni, gruppi informali, cittadini, commercianti e professionisti, che lavorano insieme per promuovere iniziative culturali, sociali e aggregative per valorizzare il proprio quartiere.

Il Tavolo Culturale di Borgo Vittoria è l'espressione di molte realtà, che operano nel quartiere e non si è mai voluto costituire proprio per rimanere un luogo aperto e spontaneo, senza vincoli di tesseramento e senza un direttivo.

Il Tavolo si riunisce ogni 2 settimane creando un luogo stimolante per cittadini e associazioni (attualmente 25) in grado di creare occasioni di collaborazione, dalle quali sono nate le numerose iniziative organizzate negli ultimi anni.

La Circoscrizione 5 vanta la presenza di altri 2 tavoli culturali: il Tavolo Vallette e il Tavolo Lucento.

I 3 Tavoli collaborano da tempo riuscendo a creare calendari e iniziative condivise in molte occasioni.

In questi primi mesi dell'anno ricordiamo le iniziative per il **Carnevale** che han riscosso grande successo e il ricco calendario di incontri in occasione **della Giornata Internazionale dei Diritti delle Donne**. Un lavoro di sinergia che ha prodotto momenti di intrattenimento e di cultura frutto di percorsi di condivisione importanti.

Questo è il Tavolo. Un gruppo di persone che nonostante le difficoltà, nonostante la stanchezza e nonostante si ritrovi spesso ad autofinanziarsi, ogni 2 settimane esce di casa perché crede che si possa lavorare insieme per il bene comune.

Per rimanere sempre aggiornati su tutte le iniziative del Tavolo basta seguire la pagina Facebook e il profilo Instagram.

La festa di carnevale

Il mercato di Borgo Vittoria

Roberto Orlandini

"*Nuovo mercato in Borgo Vittoria. Dal 10 corrente è istituito un mercato per vendita al minuto di generi alimentari e mercerie sul piazzale adiacente alla chiesa di N. S. della Salute, formato dallo slargo di via Vittoria, nel tratto compreso fra le vie Vibò e Villar. L'esercizio del mercato è soggetto all'osservanza di condizioni, esposte in apposito manifesto emanato dal Podestà*."

Con questa notizia apparsa sulle pagine della *Cronaca cittadina* della *Stampa,* il 7 luglio 1927 si apre la storia del nostro mercato; possiamo definirlo, anche se un po' impropriamente, "nostro", in quanto il mercato non è solo luogo di commercio ma anche spazio di incontro e di relazione tra gli abitanti del quartiere e di cui la comunità può giovarsi perché elemento della scena del quotidiano, accanto alla chiesa, integrato in quello che abbiamo definito il *vecchio centro storico del quartiere*.

Anche set cinematografico, nel 1948, quando vengono girate alcune scene del film "L'eroe della strada" con Erminio Macario, e qualcuno ricorda la "R" di rifugio tra la farmacia ed il passo carraio, ora scomparsa, ma anche spazio, in anni più recenti, delle feste di quartiere, con spettacoli e mostre, di passate feste di carnevale, di concerti della Banda Salus; il mercato è stato anche raccontato a teatro in uno spettacolo del 2006, *"Momenti di Vittoria"* della compagnia teatrale *Senza Confini Di Pelle* e nel più recente "Teatro di giornata" messo in scena da *Stranaidea* nella rassegna organizzata dall'*Accademia dello spettacolo*; infine, anche rappresentato nel murale proposto e discusso nel *Tavolo di Borgo Vittoria*, "Trova l'intruso", curato da *Gioele Bertin* e *Francesca Melina* con gli studenti dell'*Accademia belle arti di Torino*.

Nel 1936, primo ottobre, un'altra notizia sulle pagine di *Stampa sera* che offre anche uno spaccato sul problema dei prezzi e della qualità della merce: "*Ispezione del Federale al mercato di Borgo Vittoria Qualità e prezzi delle merci. La difesa del costo della vita. Il mercato visitato stamane da Piero Gazzotti (n. d. r. Segretario Federale del Fascio di Torino), è uno di quelli a carattere più tipicamente popolare; situato in una lontana barriera fornisce generi alimentari e merci ad un rione popolatissimo ed è frequentato da un pubblico di massaie e di lavoratori che, per esigenze finanziarie, devono procedere ai loro acquisti facendo attenzione a volte anche al soldo. E' facile comprendere quindi che la merce venduta non è di primissima qualità, è invece di qualità media, o, come suol dirsi, corrente; pertanto quella di minor costo è la prima ad esser esaurita ed a volte succede che il venditore ne rimane sprovvisto mentre invece è fornito ancora di merce di qualità superiore che il pubblico è costretto*

cosi a comperare ad un prezzo più elevato."

Tenuto conto delle trasformazioni di grande ed importante portata, per le progressive ondate migratorie, con l'arrivo di persone nuove, con nuovi gusti e tradizioni alimentari, che hanno comportato la conoscenza e la diffusione dello smercio di prodotti un tempo sconosciuti nonché le innovazioni nel campo della produzione dei generi agricoli ed alimentari, di tutti questi fenomeni il nostro mercato, anche se in misura proporzionalmente ridotta rispetto a quello immenso di Porta Palazzo, è stato lo specchio fedele e puntuale.

Ora "nell'immaginario *smart* della concentrazione sfrenata e anonima del sistema distributivo, quello che in 24 ore ti porta a casa perfino il profumo dell'Amazzonia, il mercato rionale sembra un po' come quei vecchi mestieri in disuso: il ciabattino, la sarta, il vinaio… Un destino segnato dall'impossibilità di competere, il respiro sempre più corto e, magari, un po' di sana malinconia. Eppure, i mercati rionali sono ancora molti e molto distribuiti nelle nostre città. Hanno una grande e forse per molti sorprendente capacità di resistere all'avanzata dei Mercati del Superlativo (Super, Iper, Ultra) e rappresentano il solo sbocco commerciale per diverse migliaia di aziende locali. Ma, soprattutto, avrebbero straordinarie potenzialità di riuscire a opporsi all'estinzione cui qualcuno li ha condannati diventando elementi essenziali di un'economia altra e di una socialità con radici antiche e un futuro da reinventare (*La sfida dei vecchi mercati rionali*/Riccardo Troisi, 7.11.2019).

Veduta del mercato e sullo sfondo la chiesa.

... continua da pag. 6

Artisti e creativi sono assoldati per dare forma gradevole a "quello che si deve vendere". I più importanti centri di produzione cinematografica e televisiva sono in mano a grandi capitalisti privati che curano i propri interessi economici e sono poco interessati ai temi dell'educazione e della responsabilità: scelgono di diffondere ciò che procura reddito economico. È importante investire nella formazione di una generazione di giovani artisti che entrino nei meccanismi produttivi e dal di dentro cambino le regole, opponendosi alla mercificazione delle arti. La società ha bisogno di giovani artisti che siano testimonial di verità, libertà, pace e amore.

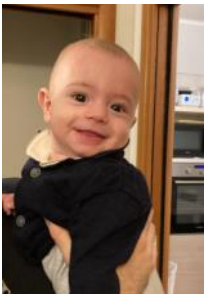
Concludiamo con un augurio e/o una riflessione…

In occasione del Giubileo del 2000 il card. Martini pubblicò una lettera intitolata: "Quale bellezza salverà il mondo?". Accademia è nata in quell'anno e ha voluto scegliere questa espressione come suo motto. Crediamo che gli artisti possano contribuire a fare un mondo migliore sostenendo la pace e la fratellanza, per questo motivo da 23 anni siamo impegnati ad educare le giovani generazioni.

ANAGRAFE

Battesimi

Maino Gabriele Alfonso
Rosanova Anna
Sannino Ginevra
Simone Aurora
Ukeki Dafei Dominion
Ukeki Dafei Sara
Unterfrauner Nicole Concetta



Gaude Leonardo

Sannino Ginevra

Rosanova Anna

Defunti

Banzato Ada
Barbieri Maria Elisabetta
Bellino Anna Maria
Biz Adele
Caldironi Giuseppina
Capello Angelo
Cervi Bruna Maria
Ciccone Giovanni
Curiello Rosa
D'Altoé Paola Maria
De Siati Cosimo
Lofoco Alex
Matera Damiana
Menolascina Antonio
Miano Cosimo
Monfermoso Giuseppina
Nardella Michele
Palma Raffaele
Panattoni Giulietta
Petilli Sabatina
Picozzi Armando
Racca Giovanni
Umbertis Edoardo
Ventrella Vito
Viotti Virginia
Zucca Virginia

Parrocchia
Nostra Signora della Salute
Via Vibò 26 - 10147 Torino
parroco@chiesasalute.it
www.chiesasalute.it
tel. 011.29 09 98

Sosteniamo il nostro storico bollettino parrocchiale con le nostre donazioni, in ufficio parrocchiale, tramite l'apposita cassetta in fondo alla chiesa e durante la tradizionale "Giornata del Bollettino"

Puoi sempre trovare la tua copia del bollettino in questi luoghi:

- Cesto collocato in fondo alla chiesa
- Ufficio parrocchiale - via Vibò 26
- Fucsia Chiosco Fiori - piazza della Vittoria 22/A
- L'Edicola del Borgo - via Chiesa della Salute 10
- La Piola-libreria di Catia - via Bibiana 31

Direttore Responsabile: Ezio Ercole
Direttore: Franco Pairona
Redazione: Elena Aloise, Vincenzo Azzarello, Catia Bruzzo, Barbara Capuzzo, Andrea Ciuti, Pierpaolo Massa, Roberto Orlandini, Vincenzo Sileno, Cristiana Spiller